ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Perdonanza, discorso di chiusura del Sindaco dell’Aquila e presidente del Comitato Perdonanza Pierluigi Biondi

30 Agosto 2025



Il discorso integrale del Sindaco dell’Aquila Pierluigi Biondi

Sua Eccellenza, mi permetta, prima di avviare la mia riflessione, fare dei ringraziamenti. A Sua Eminenza, il cardinale Pietro Parolin, segretario di stato della Santa Sede, a Sua Eminenza, il cardinale Giuseppe Petrocchi, vescovo emerito dell’Aquila, ai Vescovi d’Abruzzo e Molise, a Mons. Orlando Antonini, a Mons. Giuseppe Molinari, che pur non in presenza, sono certo, ci osserva e ci accompagna con la sua preghiera. Grazie al rettore della Basilica di Collemaggio, Mons. Stefano De Paulis, al Custode della Porziuncola di Assisi, Fra’ Massimo Travascio, a tutti i sacerdoti, ai religiosi e all’organizzazione del Servizio Liturgico. Naturalmente a lei, il nostro arcivescovo per averci guidato anche quest’anno attraverso questi intensi giorni di riflessione. E grazie, ancora, ai dirigenti, ai funzionari, agli operai del Comune dell’Aquila, alle società partecipate, agli Uffici speciali per la ricostruzione dell’Aquila e del Cratere, al Comitato Perdonanza e al vicesindaco, Raffaele Daniele, che lo ha coordinato, e ai collaboratori della mia segreteria.

Prima di Ferragosto, terminati i lavori della funivia del Gran Sasso, ho partecipato alla corsa inaugurale.

È stata una sensazione intensa guardare di nuovo verso la stazione di partenza per godere della compattezza medievale del centro storico di Assergi e della varietà naturalistica della Valle del Vasto, con i suoi boschi che sembrano incantati.

Estate, autunno, inverno, primavera, alla luce del sole o delle stelle, il Gran Sasso strega, intimorisce e merita rispetto, perché nella sua insuperabile magnificenza potremmo sentire sussurrare Dio.

Quel risalire i Valloni, proprio ad agosto, nel mese dedicato alla Perdonanza, mi ha fatto pensare a San Pietro Celestino a colui che per essere più vicino a Dio scelse di trascorrere la maggior parte della sua esistenza sui monti d'Abruzzo, conducendo una vita da anacoreta tra preghiera, digiuno e penitenza.

Pietro Angelerio, strappato al suo romitaggio, scelse di fare un passo indietro, di rinunciare al soglio pontificio, avendo chiaro che il suo vero approdo non era altro che la compiuta spiritualità.

La sua spiritualità che da 731 anni ci racconta come l'umiltà libera dal potere che rappresenta gli interessi personali, ma allo stesso tempo – ci ricorda il cardinale Matteo Zuppi – l'umiltà può aiutare a scegliere il potere come servizio per la collettività.

Celestino ci insegna che il perdono è speranza nel futuro, perché accantonando il rancore, si superano le ferite e si riannodano i fili spezzati, liberando così il passato dalle sovrastrutture negative per esaltarne gli aspetti valoriali, in un processo virtuoso che consente di creare le condizioni per progettare il futuro.

In questo senso la speranza va riconsegnata alle giovani generazioni insieme ad un approccio storico-critico che li sostenga in questi tempi di tensioni bellicistiche, di disumanità, di inadeguatezza al perdono e di tentativi di prevaricazione anche nei vertici internazionali, che dovrebbero favorire la pace.

L'Aquila capitale italiana della cultura 2026 vuole essere anche un "faro di speranza", per dirla con Leone XIV, perché la cultura è libertà, esercizio dell'intelligenza, percezione del bello, celebrazione dei sentimenti, condivisione di suggestioni.

L’altra sera, proprio qui davanti, sono risuonate alcune parole che recitano così: *Se vuoi toccare sulla fronte il tempo che passa volando, chiedi chi erano i Beatles (…).* Un pezzo nato dalla penna di un poeta come Roberto Roversi e reso un classico dalla musica e dalla interpretazione di Gaetano Currieri che, con gli Stadio, ha scaldato il cuore dei tanti ragazzi degli anni Settanta e dei tanti del Duemila che hanno affollato il Teatro del Perdono nella serata inaugurale della 731 Perdonanza Celestiniana, cantando con una sola voce “Chiedi chi erano i Beatles”.

La canzone è un confronto generazionale tra sentimenti e ricordi, è un messaggio di speranza quello che ha lanciato un emozionato Curreri per i giovani di questa nostra terra resistente e coraggiosa e per quelli ai quali la ridefinizione geopolitica del mondo sta negando il futuro.

La cultura non è ideologia, non è di una parte, la cultura è come respirare, è di tutti e per tutti, non ti impone un pensiero unico, ti sostiene nella elaborazione di un tuo pensiero.

L’Aquila, il suo territorio, le aree interne dell’Appennino sono memoria, tradizione, arte, architettura, paesaggi che nutrono il corpo e la mente. Una cultura è viva se sa conservare e esaltare, oltre il tempo che travalica i secoli, le proprie radici. E la Perdonanza celestiniana è la radice che stupisce, promette, consola e proietta nel futuro; è nascita e rinascita della nostra comunità.

Celestino è la memoria della comunità aquilana, è la parte fondante delle nostre radici, la fede in lui è fede in noi stessi, nella nostra rinascita.

Stiamo per assistere alla chiusura della Porta Santa, l’augurio è che i nostri cuori, ma sopra tutto quelli dei potenti del mondo si aprano alla luce della speranza, alla forza del dialogo, all’amore per l’umanità tutta.